



Cura malattie neuromuscolari pediatriche: nasce il NINer



Al Policlinico Gemelli nasce il primo Istituto di ricerca clinica in ambito pediatrico sulle malattie neuromuscolari con un grave impatto sociale, come l'Atrofia muscolare spinale (SMA) e le Distrofie muscolari, caratterizzate da lunghi e complessi percorsi di cura e assistenziali, per le quali la ricerca è impegnata a più livelli nell'individuare

strategie terapeutiche. Si tratta del NINer (NeMO Institute of Neuromuscular Research), prima esperienza di questa natura in Italia, che è stato inaugurato lo scorso 25 settembre a Roma dal Centro Clinico NeMO e dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

ALLE PAGINE 2 - 3

RICERCA: NUOVE TERAPIE PER LA FIBROSI POLMONARE IDIOPATICA



Grazie a uno studio internazionale coordinato da esperti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma si aprono nuove prospettive per la cura della fibrosi polmonare idiopatica (IPF), una malattia rara la cui diffusione è però destinata ad aumentare, complice l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle diagnosi precoci. Lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista The Lancet Respiratory Medicine ed è stato coordinato a livello globale dal professore Luca Richeldi, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Pneumologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Pneumologia all'Università Cattolica campus di Roma.

A PAGINA 12

DENTAL CENTER GEMELLI: OTTOBRE È IL MESE DELLA PREVENZIONE

I dentisti del Dental Center Gemelli sono sempre a disposizione di bambini e adulti per una visita di controllo, a maggior ragione ad ottobre, mese della prevenzione. Particolare attenzione è posta sulla paura dei bambini verso i dentisti, così radicata da sembrare naturale. Ovviamente non si tratta di un sentimento innato ma, piuttosto, di un'emozione negativa trasferita dai genitori attraverso atteggiamenti e parole sbagliate. Per evitare di rendere traumatica l'esperienza e l'incontro col dentista gli odontoiatri del Dental Center Gemelli suggeriscono alcuni semplici consigli, rivolti direttamente al singolo genitore.



A PAGINA 13

MATER OLBIA, PORTE APERTE A "DOMANDA DI SALUTE"

Circa 1.800 pazienti che hanno richiesto visite specialistiche e oltre mille tra visitatori e accompagnatori. È stato questo il significativo bilancio della prima giornata di porte aperte "Mater Olbia per te", l'iniziativa dedicata a tutta la popolazione, che permetteva di effettuare visite mediche gratuite e conoscere più nel dettaglio reparti, servizi e tecnologie del Mater Olbia Hospital. Per l'Open Day la nuova struttura ha messo in campo l'intero staff medico, il personale sanitario e la squadra di accoglienza, in tutto oltre 120 persone. Hanno collaborato anche alcuni specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma. Le prestazioni sono state effettuate in un clima di grande disponibilità, testimoniando una forte "domanda di salute".



A PAGINA 16

Ecco il NINeR: primo centro di cura e ricerca in



Nasce in Italia, presso il Policlinico Gemelli, il primo Istituto di ricerca clinica in ambito pediatrico sulle malattie neuromuscolari, con un grave impatto sociale, come l'Atrofia muscolare spinale (SMA) e le Distrofie muscolari, caratterizzate da lunghi e complessi percorsi di cura e assistenziali, per le quali la ricerca è impegnata a più livelli nell'individuare strategie terapeutiche.

Si tratta del NINeR (NeMO Institute of Neuromuscular Research), che è stato inaugurato lo scorso 25 settembre a Roma dal Centro Clinico NeMO e dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. All'inaugurazione sono intervenuti **Marco Elefanti**, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS; **Rocco Bellantone**, Direttore del Governo Clinico di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS; **Alberto Fontana**, Presidente dei Centri Clinici NeMO; **Giovanni Scambia**, Direttore

Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS; **Eugenio Mercuri**, Direttore Scientifico del NINeR e **Benedetta Rinaldi**, giornalista e conduttrice televisiva. Ospite a sorpresa **Max Giusti**, il poliedrico showman capitolino, che si è intrattenuto con i piccoli pazienti dando loro un messaggio di speranza.

"Stiamo vivendo un momento storico straordinario per le malattie neuromuscolari - ha sottolineato Alberto Fontana -, nel quale la ricerca sta riscrivendo la storia naturale di queste patologie. Ecco perché come Centro Clinico NeMO, insieme al Policlinico Gemelli, vogliamo rispondere in modo concreto alla speranza di cura delle famiglie". Il NINeR comprende al suo interno la prima Clinical Trial Unit interamente dedicata al neuromuscolare in ambito pediatrico in Italia, un'area di 150mq dove i bambini, insieme alle famiglie, potranno accedere alle cure sperimentali.

"Grazie alla creazione del NINeR - ha chia-

rato Eugenio Mercuri -, potremo garantire nello stesso luogo un'assistenza clinica adeguata e di alto livello per le famiglie di bambini e ragazzi con patologie neuromuscolari, e una struttura di ricerca che possa accogliere le nuove esigenze e opportunità terapeutiche". Con oltre 20 sperimentazioni cliniche per patologie neuromuscolari già attive, principalmente per la Distrofia muscolare di Duchenne e per l'Atrofia muscolare spinale, il NINeR amplifica la possibilità di far parte di network scientifici a livello nazionale e internazionale.

"Insieme al Centro Clinico NeMO - ha dichiarato Marco Elefanti - siamo fieri di vedere la nascita di una realtà così importante come il NINeR che, siamo certi, contribuirà a cambiare in meglio la qualità di vita di migliaia di bambini e ragazzi che convivono con patologie neuromuscolari e delle loro famiglie".

Italia per malattie neuromuscolari pediatriche

DA PAGINA 2

Rocco Bellantone ha evidenziato invece che "i progetti prima si realizzano e poi si inaugurano, e questo è il caso del NINer e del lavoro del Prof. Mercuri che con il suo staff, insieme al lavoro di ricerca clinica, condivide ogni giorno la sofferenza trasformandola in forza per chi è malato". E proprio sul tema della ricerca ha speso parole di apprezzamento il professor Scambia. "Oggi parliamo di che cosa è la ricerca e di come il Policlinico Gemelli si inserisca in tutto questo. La Fondazione è infatti diventata IRCCS sancendo appunto la

propria vocazione di ricerca, perché le sfide di un Paese si vincono se questo fa ricerca ed è innovativo".

All'inaugurazione del NINer non è voluto mancare Max Giusti che, come accennato, si è fermato a scherzare con i bambini molto divertiti. "Sono venuto a portare il mio saluto, non scientifico, a tutti voi - ha detto lo showman - e a vedere con i miei occhi questo ospedale che non si ferma mai. Fondamentale infatti - ha concluso Giusti - è essere in cura proprio in una struttura come il Gemelli che non molla mai, un punto di riferimento per i malati, una vera casa che può migliorare la

vita di tutti noi".

Da sottolineare infine che l'avvio delle attività del NINer sono state possibili grazie al sostegno e alla sinergia delle maggiori Associazioni di genitori con bambini affetti da patologia neuromuscolare e di quelle impegnate in ambito sociosanitario, che hanno creduto nel valore e nell'importanza del progetto: Associazione Famiglie SMA Onlus - Genitori per la ricerca sull'Atrofia Muscolare Spinale, UILDM Onlus - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, ASAMSI - Associazione per lo Studio delle Atrofie Muscolari Spinali Infantili, Wamba Onlus.

Distrofia di Duchenne: una giornata di sensibilizzazione

Una luce che illumina il mondo: la luce che ogni persona può donare agli altri con le proprie azioni. È stato questo il tema scelto da World Duchenne Organization, promotrice mondiale della Giornata di sensibilizzazione sulla distrofia muscolare di Duchenne che si è svolta lo scorso 7 settembre sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e che in Italia è stata coordinata da Parent Project aps. Sono circa 20mila i bambini che ogni anno nel mondo ricevono la diagnosi di distrofia di Duchenne: una patologia genetica rara che porta alla progressiva degenerazione muscolare.

"Portare la luce nella comunità Duchenne - ha spiegato il professor **Eugenio Mercuri**, Ordinario di Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica e Direttore dell'Area Salute del Bambino del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, centro di eccellenza e di ricerca per la cura di questa patologia - significa poter fare tanto per i nostri bambini e ragazzi, iniziando dal farli sentire a loro agio quando vengono a trovarci per ricevere le loro cure e diventando poi loro complici in questo percorso. Portare luce - ha aggiunto il professor Mercuri - significa anche cercare di fare in modo che il nostro lavoro di tutti i giorni sia utile nella ricerca clinica, per definire nuove terapie che possano aiutare ancora di più questi ragazzi". Un auspicio che si concretizza nelle parole di chi si trova direttamente coinvolto in questo difficile percorso di cura. "Abbiamo ricevuto la diagnosi di Duchenne per nostro figlio quando lui aveva solo 18 mesi", raccontano infatti Giada e Mirko genitori del piccolo Giulio, un bimbo gioioso e attivo in cura presso il Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e che oggi ha



sette anni e mezzo. "Da quel giorno abbiamo capito che avremmo dovuto intraprendere un nuovo percorso di vita, ma abbiamo mosso subito i nostri passi. Rimanere fermi non era un'ipotesi contemplata: un domani dobbiamo poter dire a nostro figlio che abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare per lui e per la sua qualità di vita. Una vita ricca di emozioni ed azioni in cui la luce che gli diamo come genitori nasce dal nostro enorme amore per lui".

L'amore sconfinato è dunque anch'esso luce, luce di un familiare in questo caso. L'attenzione è invece la luce degli esperti che prendono in carico i bambini e i ragazzi con la Duchenne e che cercano per loro una cura. Ognuno ha portato quindi la propria luce per celebrare questo giorno che, dal 2014 ad oggi, ha raggiunto milioni di persone in oltre 43 Paesi del mondo, con il coinvolgimento di circa 95 organizzazioni. Anche quest'anno la comunità Duchenne ha ricevuto un messaggio di solidarietà e supporto da parte di Papa Francesco: "In occasione della Giornata Mondiale di sensibilizzazione sulla distrofia muscolare di Duchenne - ha fatto sapere il Sommo

Pontefice - vi mando un saluto affettuoso e mi unisco alla speranza di un futuro migliore per tutti".

Per l'edizione 2019, World Duchenne Organization ha creato anche un video dal titolo "Bring your light for the world Duchenne awareness day", che è nato dalla spontaneità dei bambini e dalla forza delle emozioni. Ai piccoli è stato chiesto di entrare in una stanza buia, seguire un percorso di luci e raggiungere una scatola di cartone da aprire per vedere cosa sarebbe successo. L'apertura della scatola portava con sé una bellissima luce e all'improvviso un palloncino, simbolo di questa giornata mondiale, volava verso l'alto, facendo comparire sul volto di ogni bambino un sorriso.

Ricordiamo, come già accennato, che la prima edizione della Giornata mondiale di sensibilizzazione sulla distrofia muscolare di Duchenne (WDAD) si è svolta il 7 settembre 2014: a partire da quel momento l'evento è cresciuto e ha coinvolto organizzazioni di pazienti di diversi Paesi, attraverso istituzioni, famiglie, ricercatori, personaggi pubblici e società civile. Dalla prima edizione, un palloncino rosso è il simbolo della WDAD perché rappresenta un "veicolo" per far volare via la Duchenne da questo mondo. In tante nazioni familiari, pazienti, attivisti hanno realizzato iniziative di informazione e di raccolta fondi a sostegno della comunità Duchenne. Le realtà che hanno aderito alla Giornata sono state numerose in Italia e nel mondo. Sul sito www.world-duchenne-day.org è disponibile l'elenco completo, mentre sui canali social delle associazioni è stato possibile seguire gli aggiornamenti sulla Giornata così come è stata vissuta in Italia e nel mondo.

Gemelli Health System: presentato il primo prodotto indicato per l'obesità sindromica

Con un intervento introduttivo del Direttore Generale, il professor **Marco Elefanti**, è stato presentato lo scorso 3 settembre il primo prodotto di Gemelli Health System (GHS), società controllata al 100% dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, che avvia così la propria attività, focalizzata alla progettazione e realizzazione essenzialmente di alimenti a fini medici speciali, ma anche integratori complessi e dispositivi medici.

"*Gemelli Health Obesità Sindromica* - spiega **Enzo Lucherini**, Direttore Generale di GHS - è un Alimento ai fini medici speciali (Afms) sostitutivo dei pasti, disponibile in una confezione di 30 buste singole da 35g ciascuna, contenenti una miscela gelificante, che fornisce all'incirca 125 kcal per porzione". La quota di carboidrati viene garantita da maltodestrine con una bassa destrosio-equivalenza, più lente da metabolizzare e che non inducono picchi glicemici. Il prodotto permette di assumere un pasto bilanciato a bassa densità calorica e con caratteristiche idonee ad intervenire sui meccanismi modulatori del senso di sazietà.

Un supporto specifico alla terapia nutrizionale coadiuvante di tali sindromi, come conferma il professor **Giuseppe Zampino**, Responsabile Unità di Malattie Rare e Difetti Congeniti del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. "I meccanismi che sono alla base dell'obesità sindromica - ha spiegato il professor Zampino - sono di natura intrinseca, legati alla funzione del gene, meccanismi legati al senso di sazietà che viene alterato, per cui parliamo di soggetti che sono bulimici iperfagici (con aumento della sensazione di fame o dell'appetito NDR) spesso con un'alterazione del metabolismo basale che è ridotto, molto rallentato, per cui anche mangiando modeste quantità di cibo, tendono a ingrassare".

Poiché la gestione nutrizionale convenzionale di tali soggetti risulta insufficiente e ad oggi non esistono strategie nutrizionali alternative, *GHS Obesità Sindromica* si candida quale strumento aggiuntivo per l'intervento nutrizionale nei soggetti con obesità sindromica a partire dai 4 anni di età.

Ma quali sono le più frequenti (e quindi diffuse) obesità sindromiche? Lo ha chiarito ancora il professor Giuseppe Zampino "Sono rappresentate innanzitutto dalla sindrome di Prader Willi, prototipo delle sindromi da obesità, in cui il bambino inizialmente ha difficoltà a deglutire ma poi



diventa iperfagico e, per un problema di metabolismo basale, diventa obeso. Il controllo dell'obesità nella sindrome è l'elemento principale del suo trattamento e la sua riabilitazione.

Altre condizioni come la Bardet-Biedl, la sindrome di Cohen, la sindrome di Rubinstein-Taybi, la sindrome di Down sono situazioni - ha aggiunto il professor Zampino - in cui l'obesità è un elemento importante che, a volte, ne permette la diagnosi". *Gemelli Health Obesità Sindromica* completa la sua miscela di nutrienti con selezionate proteine vegetali (proteine di pisello/ceci/proteine di riso integrale) che garantiscono, come ha confermato la dottoressa **Roberta Onesimo** "un sostitu-

to del pasto che soddisfa i requisiti nutrizionali e, al contempo, è utilizzabile anche da chi presenta intolleranze o allergie alle proteine del latte vaccino". La scheda completa sul prodotto è disponibile sul sito www.gemellihealth-system.it, compresa una "Guida pratica agli Afms". Ricordiamo che *Gemelli Health Obesità Sindromica* è disponibile in tutte le farmacie e, qualora non fosse immediatamente reperibile, si potrà contattare il numero verde gratuito per accelerare la fornitura presso la farmacia indicata. Importante infine sottolineare che *GHS*



Obesità Sindromica è stato sviluppato come supporto nutrizionale dei soggetti affetti da obesità sindromica e deve essere quindi utilizzato sotto controllo medico.



Tumori del seno: Komen Italia e Policlinico Gemelli insieme per il Mese della prevenzione



Alla conferenza stampa di presentazione delle iniziative di Komen Italia e del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS per il mese della prevenzione del tumore al seno, era presente anche la sindaca di Roma Virginia Raggi, che qui compare insieme al professor Riccardo Masetti.

Ha preso avvio in modo anticipato già lo scorso 20 settembre, con due Race for the Cure in contemporanea a Bologna e Pescara, il Mese della Prevenzione della Komen Italia con un ricco calendario di attività sul territorio nazionale che si concluderanno il 31 ottobre con l'inaugurazione del Centro di Terapie Integrate del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS.

"La Prevenzione è il nostro capolavoro" è il claim scelto quest'anno perché sarà l'arte, nelle sue varie declinazioni, il *fil rouge* del programma grazie alla partnership con Arthemisia, azienda culturale leader nell'organizzazione di mostre d'arte in Italia e nel mondo, che promuoverà una raccolta fondi per nuovi progetti dedicati all'azione di contrasto ai tumori del seno.

Tra il 20 settembre e il 10 ottobre, 4 importanti mostre ("Chagall. Sogno e Magia" nel Palazzo Albergati a Bologna, "Andy Warhol" nella Basilica della Pietrasanta a Napoli, "Impressionisti Segreti" a Palazzo Bonaparte a Roma e "I love Lego" al Palazzo della Permanente a Milano) hanno consentito ai visitatori di conoscere e ammirare i capolavori dell'arte, contribuendo allo stesso tempo all'avvio di 4 iniziative finalizzate alla tutela della salute femminile in Italia e all'estero.

Numerosi gli appuntamenti del "lungo mese della prevenzione" di Komen Italia che hanno incluso, tra l'altro, 4 edizioni della Race for the Cure, la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo alla quale partecipano ogni anno più di 120mila persone. La XIII edizione della Race di Bologna e la V edizione della Race di Brescia sono state infatti affiancate da due nuove tappe

inedite: Pescara e Matera (Bologna e Pescara 20-22 settembre, Brescia e Matera 27-29 settembre).

Il 29 settembre poi, insieme alle Race di Brescia e di Matera, in tutta Europa si sono svolte altre 13 Race for the Cure. Questa iniziativa innovativa - "One Day One Race" - è stata ideata dal network Think Pink Europe, di cui la Komen Italia è uno dei fondatori, e ha preso il via proprio da Matera, Capitale europea della Cultura 2019, per contrastare le disparità nell'accesso a cure d'eccellenza e per ridurre il divario nell'assistenza sanitaria alle pazienti con tumore del seno tra le nazioni europee.

"La Race è l'evento simbolo della Komen Italia - ha affermato il professor **Riccardo Masetti**, Presidente Komen -. Nel maggio scorso, a Roma e Bari, oltre 100mila persone hanno partecipato a questa grande manifestazione per rimarcare l'importanza della prevenzione ed esprimere vicinanza alle oltre 52mila donne che ogni anno, in Italia, ricevono una diagnosi di tumore al seno".

Saranno invece 20 le tappe della Carovana della Prevenzione - il Programma nazionale itinerante di promozione della salute femminile, promosso congiuntamente da Komen Italia con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - che ha già offerto 22mila prestazioni specialistiche in 17 Regioni italiane e che nel mese di ottobre coinvolgerà Lazio, Campania, Abruzzo, Basilicata e Marche.

Komen Italia e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS collaboreranno anche a "Ottobre Rosa", la campagna di prevenzione promossa dalla Regione

Lazio per offrire alle donne tra i 45 e i 49 anni l'opportunità di effettuare esami diagnostici. Grazie alle tre Unità Mobili della Carovana della Prevenzione, che saranno operative il 26 e 27 ottobre presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, verrà ampliato significativamente il numero di donne che potrà beneficiare di queste opportunità di diagnosi precoce.

"La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS aderisce con particolare impegno a questo articolato progetto di prevenzione per il saldo legame che ha con la Komen Italia con cui condivide la massima attenzione per la tutela della salute delle donne - ha affermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS -. Tale sensibilità - ha proseguito - è testimoniata dal continuo riconoscimento del Gemelli con i tre bollini rosa che lo contraddistinguono quale ospedale a misura di donna. Altro elemento di condivisione con Komen Italia è l'apertura dell'ospedale al territorio con la presenza delle nostre qualificate équipe mediche vicine alla popolazione femminile, in particolare alle persone più fragili e disagiate presenti su tutto il territorio nazionale che vengono così intercettate, dando risposte ai loro bisogni di salute".

Tra l'altro, come già ricordato, il Mese della Prevenzione si concluderà il 31 ottobre con l'inaugurazione del Centro Komen Italia di Terapie Integrate in Oncologia proprio presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma, per offrire a un numero sempre maggiore di donne la possibilità di usufruire di trattamenti complementari utili a migliorare il benessere psicofisico durante e dopo i percorsi di cura, a favorire gli effetti secondari delle terapie oncologiche e a ridurre i rischi di recidiva della malattia.

A questo proposito è il caso di ricordare che i tumori del seno costituiscono un problema di grande rilevanza sociale, che direttamente o indirettamente entra in tutte le case. Rappresentano infatti le neoplasie maligne più frequenti fra le donne di tutte le età. Nel mondo, il tumore del seno è la neoplasia più diagnosticata tra le donne, con oltre 1,6 milioni di casi ogni anno. In Europa sono 464mila i nuovi casi ogni anno, mentre in Italia, come già evidenziato, si registrano annualmente oltre 50mila nuovi casi.

Gemelli ART: trattati i primi pazienti oncologici con la più moderna soluzione di radioterapia

Dopo avere maturato due anni di esperienza con la prima versione di acceleratore lineare ibrido con risonanza magnetica, presso il Gemelli ART (Gemelli Advanced Radiation Therapy Center) è ora attivo clinicamente un nuovo Acceleratore lineare ibrido MRIdian - ViewRay (ViewRay, Mountain View, CA, USA), la più moderna soluzione di Radioterapia guidata dalle immagini attualmente disponibile per trattare pazienti con neoplasie del polmone, fegato e prostata.

L'unità di trattamento è costituita da uno scanner di risonanza magnetica (RM) con intensità di campo pari a 0.35 T e un acceleratore lineare da 6 MV in grado di ruotare ed irradiare il paziente da 360 gradi, mentre specifici accorgimenti tecnici consentono alle radiazioni di raggiungere efficacemente il bersaglio senza interazioni con il campo magnetico.

La presenza della risonanza magnetica integrata consente di acquisire immagini statiche di ottima qualità morfologica per il posizionamento iniziale del paziente e di monitorare attivamente il trattamento attraverso l'acquisizione di immagini dinamiche sulle quali è possibile verificare in tempo reale la posizione del tumore per tutta la durata del trattamento. Questa soluzione tecnologica consente di interrompere automaticamente l'irradia-



zione nel momento in cui il tumore non si dovesse trovare nella posizione attesa a causa dei movimenti naturali del paziente (come ad esempio la respirazione o il battito cardiaco). Questa tecnologia inoltre, consentendo un'erogazione controllata della radioterapia, permette di somministrare dosi più elevate sul tumore e di offrire maggiori probabilità



di guarigione.

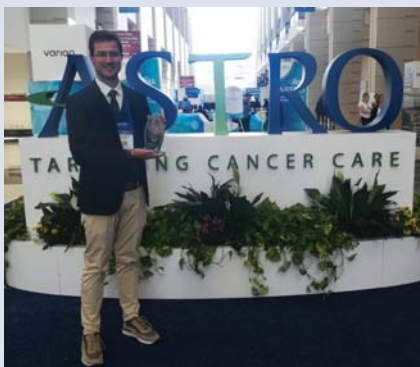
Il paziente può controllare in ogni momento la posizione della sua malattia mediante uno schermo e, controllando il suo respiro, contribuisce a mantenere la sua malattia nel punto migliore per essere irradiata. In questo senso, si tratta della prima soluzione tecnologica che consente al paziente oncologico di partecipare direttamente al trattamento della sua malattia.

Recentissimi sviluppi software consentono poi di realizzare trattamenti in modalità "online adaptive" ottimizzando la distribuzione di dose sull'anatomia giornaliera del paziente ed ottenendo in questo modo piani di trattamento più sicuri raggiungendo dosi più alte sul bersaglio ed ottenendo ottimi risultati clinici in termini di risposta locale e sopravvivenza, e riducendo tossicità ed effetti collaterali.

Da notare che l'importanza che la serenità del paziente riveste per i sanitari durante il trattamento è testimoniata dalla decorazione della sala di terapia, realizzata interamente dalle maestranze del Teatro dell'Opera di Roma (Maestro Varamo) su disegno del Design Creativo della Maison Valentino, Pierpaolo Piccioli, che proietta il paziente stesso in una dimensione onirica di contatto con la natura e con il proprio essere. Un impegno

Ricerca, premio Astro a Calogero Casà

L'American Society for Radiation Oncology (Astro) ha conferito il Resident Recognition Award al dottor **Calogero Casà**, specializzando in Radioterapia alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e medico del Gemelli ART, il Centro di Radioterapia Oncologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretto dal professor **Vincenzo Valentini**, Ordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia all'Università Cattolica. Il premio internazionale è stato conferito per la ricerca sulla radiomica nella predizione della prognosi a due anni per i pazienti affetti da neoplasia del retto localmente avanzato. "Il premio - ha detto Valentini - è un riconoscimento molto gradito perché la competizione prevedeva la partecipazione di specializzandi americani, asiatici e europei e perché conferma l'importanza e l'utilità di coinvolgere i medici in formazione



specialistica nella ricerca sulle nuove tecnologie nella medicina personalizzata". Astro è la principale società di Radioterapia Oncologica nel mondo, con oltre 10.000 membri tra medici, infermieri, biologi, fisici, radiologi, dosimetristi e altri professionisti sanitari specializzati nel trattamento di pazienti con radioterapia.

DA PAGINA 6

tra l'altro, quello di garantire la tranquillità e il benessere dei pazienti durante le procedure di radioterapia interventistica, confermato dal fatto che a breve potrebbe essere

inaugurato, proprio presso il Gemelli ART, il progetto Mission, per il quale sono state attivate anche iniziative benefiche di raccolta fondi, come l'evento "Solidi e Solidali" svolto lo scorso 8 settembre a Roma (vedi box a pag. 7). Il programma Mission prevede la

realizzazione di un ambiente multisensoriale, con suoni, musica, aromaterapia, cromoterapia e immagini, che sarà personalizzato in base ai gusti del paziente, cercando anche in questo modo di favorire appunto il buon esito delle sedute di radioterapia.

Beneficenza per il Gemelli Art: questa la "Mission" di "Solidi e Solidali"



Lo scorso 8 settembre si è svolto presso il centro Sportivo Officine dello Sport di Roma il 1° torneo "Solidi e Solidali", evento di beneficenza a sostegno dei pazienti del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), il centro di Radioterapia oncologica del Policlinico Gemelli. Il progetto che a cui sono stati devoluti i fondi raccolti, denominato "Mission", è destinato a migliorare sensibilmente le procedure interventistiche oncologiche focalizzando l'attenzione non solo sulle operatività cliniche ma anche sulla componente psicologica dei pazienti.

L'evento, organizzato dalla Società Sportiva Boreale-Don Orione e dallo Juventus Club UCSC-Policlinico Gemelli, ha visto una grande partecipazione di pubblico che ha assistito alle partite sia del quadrangolare giovanile (con le rappresentative 2010 della Juventus, Roma, Lazio e Boreale Don-Orione) e sia del torneo amatoriale (Juventus Official Fan Club Policlinico Gemelli, International Team Clericus Cup - Nazionale Sacerdoti, Amici

Boreale-Don Orione e Architetti Roma ASD).

Il prof. **Vincenzo Valentini**, Direttore del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), centro di Radioterapia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha commentato: "Nel panorama della moderna oncologia non basta offrire sofisticate tecnologie e le più innovative terapie ma è necessario affiancare alla migliore proposta terapeutica anche una attenzione particolare agli aspetti relazionali del paziente che sentendosi accolto con un approccio multidimensionale partecipa al processo terapeutico con conseguenti benefici clinici e di risultati". Gli ha fatto eco il dott. **Luca Tagliaferri** referente del Centro di Oncologia Interventistica, secondo il quale, il progetto supportato dall'evento benefico, ovvero come detto Mission (Multisensory Integrated system for patient compliance improvement), "consiste nella realizzazione di un ambiente innovativo multisensoriale altamente personalizzato dal paziente attraverso suoni, musica, aromaterapia, cromoterapia e immagini. Tale sistema renderebbe le procedure di radioterapia interventistica (brachiterapia) più tollerate

dal paziente con notevoli benefici clinici e psicologici".

Il dott. **Bruno Romanò**, anestesista e presidente dello Juventus Club insieme al dott. **Marco Marchetti**, direttore della scuola calcio Boreale Don Orione hanno evidenziato la valenza educativa dell'iniziativa per i giovani atleti che stanno costruendo la loro vita su un "solido" impegno sportivo senza tralasciare la "solidarietà", per questo l'iniziativa è stata chiamata "Solidi e Solidali".

L'evento è stato valorizzato dal patrocinio della Polizia di Stato e della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri che ha partecipato durante la premiazione delle formazioni sottolineando la presenza delle istituzioni a fianco alle giovani generazioni.



QR code: inquadrate col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrate con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capolungo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Chirurgia cardiaca mininvasiva, tecnologia e innovazione al servizio di un lavoro di squadra

Diminuzione dei tempi di degenza medi e degli esami medici richiesti, ma soprattutto significativa diminuzione della mortalità. È quello che accade nell'Area Cardiologica e di Chirurgia Cardiovascolare della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS, dove ormai da anni gli specialisti lavorano in squadra in una logica multidisciplinare, mettendo il paziente al centro del percorso di cura. L'attività si svolge in tre sale operatorie dedicate, a cui si aggiunge quella cosiddetta 'ibrida' ad alta tecnologia, che permette l'esecuzione di procedure innovative garantendo un'ampia gamma di soluzioni terapeutiche su misura per ogni tipo di paziente. A parlare di questa struttura, vero e proprio fiore all'occhiello del Policlinico Gemelli, è il professor **Massimo Massetti**, che dopo vent'anni di esercizio all'estero è stato richiamato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore proprio per ricoprire il ruolo di direttore della UOC di Cardiochirurgia e della Scuola di specializzazione in Cardiochirurgia al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS.

Professor Massetti, in cosa consiste la



chirurgia cardiaca mininvasiva?

Il concetto di chirurgia mininvasiva si definisce da sé e consiste nel ridurre in ogni stato del percorso di cura l'aggressività delle terapie che vengono proposte ai pazienti per curare le loro malattie.

Quali interventi possono essere eseguiti con questa tecnica?

Le procedure di mininvasività sono applicabili a tutti i pazienti e a tutte le tecniche, sia chirurgiche sia ibride. Questo proprio perché accanto alla chirurgia oggi abbiamo a disposizione terapie mininvasive che sono più o

meno aggressive a seconda del tipo di intervento da realizzare.

Quali sono i principali interventi cardiocirurgici mininvasivi eseguiti sui pazienti?

Si tratta soprattutto di terapie per patologie valvolari. In questi casi le valvole malate si possono cambiare o riparare con terapie mininvasive, oppure con tecniche di chirurgia in cui si apre il torace e si entra nella camera cardiaca per realizzare le procedure necessarie.

Quanto diventerà importante in futuro la medicina personalizzata?

Oggi siamo di fronte ad un invecchiamento progressivo della popolazione e anche noi che curiamo le malattie cardiovascolari ci troviamo di fronte a pazienti sempre più anziani e soprattutto sempre più malati. Per questo accade che accanto al problema cardiaco, spessissimo, ci sono anche altre patologie con cui fare i conti. A questi pazienti è allora estremamente importante, dopo aver capito il loro grado di fragilità, proporre una terapia che sia il più possibile personalizzata e mininvasiva.

Cuore: organo da trattare bene e mantenere in salute

"Il cuore è un potente organo muscolare che nel corso di una vita si contrae fino a quattro miliardi di volte. Affinché possa sostenere questo enorme lavoro, e nostro dovere trattarlo bene e mantenerlo in salute". È il consiglio del professor **Filippo Crea**, direttore del dipartimento di Scienze Cardiovascolari e toraciche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma. Autore di circa mille pubblicazioni su riviste scientifiche, il professor Crea nel 1992 ha ricevuto da **Rita Levi Montalcini** il Premio Newburgh per "gli eccezionali contributi scientifici nel campo della ricerca cardiovascolare", mentre nel 2015 gli è stata assegnata la prestigiosa 'Krankoff International Lecture' in Cardiovascular Medicine all'Università di Harvard.

Professor Crea, quali sono i rischi legati alle malattie del cuore in Italia?

Nel nostro Paese circa il 40% degli uomini e il 50% delle donne muore purtroppo per patologie cardiache. Le malattie cardiovascolari sono il killer numero uno in Italia, in Europa e in generale in tutto il mondo occidentale.

Nonostante il lavoro di prevenzione, si continua a morire. Perché?

Oggi si muore meno di infarto acuto (la mortalità si è infatti ridotta dal 50 al 10% negli ultimi 50 anni), ma di più per scompenso cardiaco, che è una frequente conseguenza dell'infarto dopo la fase acuta. Le risorse disponibili sia per la ricerca sia per l'assistenza sono purtroppo, ma dobbiamo fare di più. Basti pensare che una donna ha una probabilità di morire d'infarto dieci volte superiore a quella di morire di cancro al seno. In questo senso aggiungo che bisogna prestare più attenzione proprio alle donne, che nell'immaginario collettivo sono ritenute protette dalle malattie cardiovascolari, e invece muoiono come gli uomini o più degli uomini, e per questo vanno trattate adeguatamente.

La vita media si è allungata e si sta andando incontro ad un invecchiamento generale della popolazione. In che maniera questo incide sulle patologie che interessano il cuore?

L'80% degli infarti avviene dopo i 60 anni, dopo i 65 anni lo scompenso cardiaco



è la prima causa di ospedalizzazione e dopo gli 80 anni una persona su 10 soffre di fibrillazione atriale. Con il passare degli anni, purtroppo, tutto tende a funzionare peggio e questo è particolarmente vero per le malattie cardiovascolari.

Come si prevencono queste malattie?

Certamente con uno stile di vita impeccabile, quindi tolleranza zero per il fumo, perché due o tre sigarette al giorno raddoppiano il rischio di infarto; poi è importante un'attività fisica regolare e una dieta ricca di verdure e pesce, diffidando degli integratori di cui si fa un abuso incomprensibile spesso a scapito di farmaci efficaci.

Dissezione aortica, al Gemelli la Giornata mondiale di informazione e prevenzione



Una campagna di sensibilizzazione sulla dissezione aortica, patologia rischio vita che ogni anno colpisce circa 30 persone ogni 100mila, è stata lanciata il 19 settembre scorso presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, giorno in cui si è celebrata, come ogni anno, la Giornata "Awareness Day" dedicata a questa grave malattia. Al meeting hanno partecipato insieme medici, bioeticisti, personalità della cultura e dello spettacolo tra cui **Giulio Mogol** che ha spiegato come "una prevenzione attenta e attiva sia fondamentale per salvare la

vita delle persone".

La Giornata ha avuto origine in Svezia tre anni fa per iniziativa di alcuni pazienti che si sono riuniti spontaneamente in associazione sui social web in forma di autosostegno inaugurando l'Aortic Dissection Awareness Day. Il successo dell'iniziativa ha portato alla sua diffusione in giro per il mondo: ad oggi sono 57 i Paesi coinvolti, con il motto: "Oggi è una buona giornata!".

La dissezione aortica è un evento raro, ma potenzialmente fatale, che si verifica quando le pareti della principale arteria del corpo, l'aorta, "si slaminano"; si realizza quindi una complicanza cardiovascolare grave che mette appunto a rischio la vita stessa del paziente. Diversi sono i fattori di rischio per questa patologia, che si possono suddividere in congeniti (in prevalenza le malattie del tessuto connettivo, che è il principale componente della parete aortica) e acquisiti come l'ipertensione arteriosa, il fumo di tabacco, l'abuso di sostanze stupefacenti e di alcuni farmaci come i corticosteroidi, la gravidanza e i traumi dell'aorta. Da un punto di vista psicologico, la peculiarità di questa patologia è quella del passaggio da uno stato di normale benessere corporeo ad un evento acuto potenzialmente mortale fino allo stato di malattia cronica.

La campagna di informazione al pubblico sulla dissezione è stata presentata presso la Sala MediCinema della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS da **Filippo Crea**, Direttore del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari e Toraciche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e

Professore Ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica, **Massimo Massetti**, Direttore dell'Area Cardiologica Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Professore Ordinario di Chirurgia Cardiaca presso l'Università Cattolica, **Yamume Tshomba**, Direttore dell'UOC di Chirurgia Vascolare Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Professore Associato di Chirurgia Vascolare all'Università Cattolica e **Giovanni Tinelli**, Dirigente Medico presso l'UOC di Chirurgia Vascolare e responsabile del Percorso Clinico dell'Aorta Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Successivamente si è svolta l'intervista allo scrittore e sceneggiatore **Maurizio Cohen** e la proiezione del cortometraggio "41virgola3". Ha fatto seguito una tavola rotonda su "La dissezione aortica" cui sono intervenuti anche **Antonio Rebuzzi**, Direttore UOC Terapia Intensiva Cardiologica Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Franco Cavaliere**, Direttore UOC Area Cardiologica e di Chirurgia Vascolare Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e **Piergiorgio Bruno**, Dirigente Medico UOC Area Cardiologica e di Chirurgia Vascolare Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Momento clou dell'evento, moderato dalla giornalista e conduttrice televisiva di Rai Uno **Vira Carbone**, è stata la discussione sull'importanza dell'accettazione della malattia: sono intervenuti il teologo e scrittore **Don Mauro Cozzoli** e il grande paroliere **Giulio Mogol**. Infine il cantautore **Gianmarco Carroccia** ha eseguito una performance dal vivo.



Tumore della cervice uterina: nuova ricerca unisce Università Cattolica, Gemelli ed Enea

Predire la risposta al trattamento nelle pazienti con tumore della cervice uterina potrebbe essere possibile grazie ai risultati di una ricerca frutto della collaborazione multidisciplinare tra la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e l'ENEA - Divisione Tecnologie e metodologie per la salvaguardia della salute (in collaborazione con ISPAAM - CNR).

Lo studio ha portato all'identificazione di una firma molecolare composta da tre geni (ANXA2, NDRG1 e STAT1) in grado di predire la risposta al trattamento radiochemioterapico (CRT) neoadiuvante nelle pazienti con tumore della cervice uterina localmente avanzato. I ricercatori coinvolti nel progetto, con professionalità e competenze diverse (clinici, biologi molecolari, radiobiologi, farmacologi, bioinformatici), sono stati coordinati dal professor **Giovanni Scambia**, Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica presso l'Università Cattolica e Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, IRCCS, dalla dottoressa **Daniela Gallo**, Dirigente sanitario dell'Università Cattolica e Responsabile dell'Unità di Medicina Traslazionale per la Salute della Donna e del Bambino del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, e dalla dottoressa **Carmela Marino**, Responsabile Divisione Tecnologie e Metodologie per la Salvaguardia della Salute ENEA, C.R. Casaccia. I risultati, oggetto di brevetto, sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Experimental & Clinical Cancer Research*. Il brevetto è stato presentato a Techshare Day 2019, evento svoltosi a Torino lo scorso 25 giugno.

"Nel nostro Dipartimento - ha affermato il professor Scambia - la radiochemioterapia neoadiuvante seguita da chirurgia radicale rappresenta l'opzione terapeutica più frequentemente utilizzata nelle pazienti con tumore della cervice localmente avanzato. Tuttavia, il 30% circa delle pazienti non risponde ottimamente alla terapia e presenta una ripresa di malattia precoce. Queste evidenze cliniche - ha aggiunto - sono state alla base di un ambizioso progetto di ricerca traslazionale volto ad identificare potenziali biomarcatori predittivi di risposta nel nostro setting clinico".

Si è trattato di un lavoro molto articolato che, come ha spiegato la dottoressa **Marianna Buttarelli**, biologa presso l'Istituto di Clinica Ostetrica e Ginecologica, e primo autore della pubblicazione "partendo dalla comparazione del profilo proteico delle biopsie tissutali di pazienti con risposta nota alla terapia (sensibili o resistenti al tratta-

mento CRT) si è sviluppato fino alla comprensione dei meccanismi molecolari che sottendono il ruolo dei 3 geni identificati come biomarcatori di risposta".

"L'algoritmo di machine learning da noi sviluppato - ha aggiunto la dottoressa Daniela Gallo - consente di determinare la probabilità di sensibilità o resistenza alla CRT, a partire dal livello di espressione dei marcatori d'interesse, misurati con una metodica di analisi di uso comune nei laboratori e di facile utilizzo. Una volta validati su una coorte più ampia di pazienti - continua la dottoressa Gallo -, questi risultati potrebbero rappre-

sentare un importante passaggio verso l'applicazione di approcci terapeutici personalizzati nel trattamento della malattia. L'identificazione di biomarcatori molecolari predittivi di risposta alla terapia, cioè caratteristiche oggettivamente misurabili e valutabili, costituisce infatti uno degli obiettivi più importanti della medicina personalizzata. Determinante ai fini della traslazionale della ricerca, è soprattutto la capacità di trasferire nella pratica clinica i risultati ottenuti in laboratorio, cioè in altre parole - conclude la Gallo - di realizzare kit destinati ad uno screening rapido e poco costoso delle pazienti".

Interventi a ovaie e utero: Gemelli al top

Su www.doveecomemicro.it sono stati pubblicati i dati aggiornati del PNE 2018 (Programma Nazionale Esiti 2018 di Agenas) e le classifiche nazionali dei centri più performanti per volume d'interventi per tumore maligno all'utero e per tumore maligno all'ovaio, nuovo indicatore da oggi presente nel portale. A occupare le prime posizioni sono il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma, in cima a entrambe le classifiche, e lo IEO - Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

CLASSIFICHE NAZIONALI

Fonte PNE 2018

INTERVENTI CHIRURGICI PER TUMORE MALIGNO ALL'OVAIO

Le 5 strutture che in Italia effettuano un maggior numero di interventi sono:

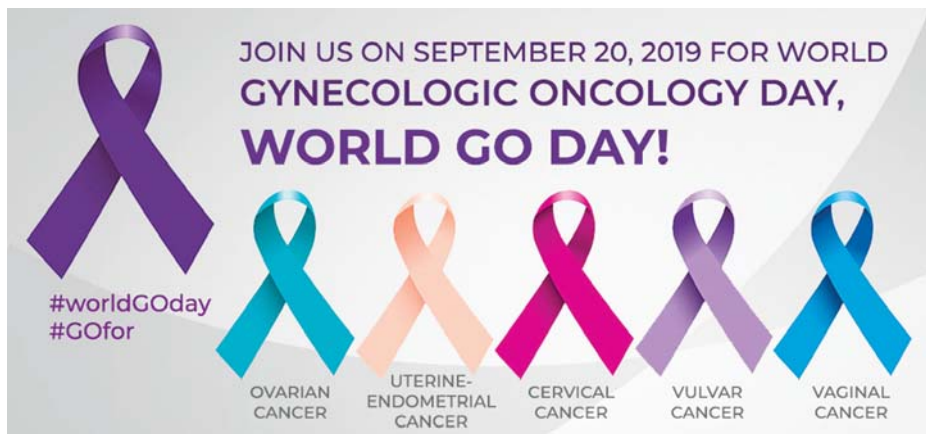
- 1 Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (n° interventi: 295)
- 2 IEO - Istituto Europeo di Oncologia di Milano (n° interventi: 176)
- 3 Istituto Nazionale dei Tumori di Milano (n° interventi: 83)
- 4 Policlinico Sant'Orsola - Malpighi di Bologna (n° interventi: 70)
- 5 Ospedale Sant'Anna - A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino (n° interventi: 65)

INTERVENTI CHIRURGICI PER TUMORE MALIGNO ALL'UTERO

Le 5 strutture che in Italia effettuano un maggior numero di interventi sono:

- 1 Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (n° interventi: 885)
- 2 IEO - Istituto Europeo di Oncologia di Milano (n° interventi: 369)
- 3 Ospedale Sant'Anna - A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino (n° interventi: 189)
- 4 Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma (n° interventi: 174)
- 5 Casa di Cura Villa dei Platani di Avellino (n° interventi: 170)

Cancro ginecologico: una giornata a supporto delle donne in lotta con un nemico insidioso



Ogni anno, più di un milione di donne nel mondo viene colpito da un tumore ginecologico. Il ruolo centrale della donna all'interno del nucleo familiare e quindi della società impone una maggiore attenzione a prevenzione, screening, trattamento e cura dei tumori ginecologici, per le conseguenze ad ampio spettro che ne possono derivare. Per questo, la Società Europea di Ginecologia Oncologica (ESGO) insieme con il network europeo dei gruppi di sostegno delle pazienti con tumore ginecologico (ENGAGE) hanno celebrato lo scorso 20 settembre la prima Giornata mondiale per aumentare la consapevolezza di queste neoplasie e per supportare tutte le persone coinvolte nella loro cura (World Gynecological Cancer Day). Un impegno di sensibilizzazione, ma soprattutto di ricerca e di cura clinica, a cui si è associata immediatamente la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e in particolare il Dipartimento Scienze della Salute della Donna, del Bambino e di Sanità Pubblica.

“Tra le neoplasie ginecologiche – ha spiegato il professor **Giovanni Scambia**, Direttore scientifico e direttore dell'UOC di Ginecologia oncologica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - il cancro ovarico rappresenta la prima causa di mortalità per tumori ginecologici nei Paesi industrializzati e, in Italia, il numero di tumori ovarici stimati per l'anno 2020 e 2030 è rispettivamente di 5.339 e 5.756”.

“L'eziologia e la patogenesi di questa neoplasia – ha continuato la professoressa **Anna Fagotti** – Direttore dell'UOSA Carcinoma Ovarico del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – sono ancora poco chiari e infatti non esiste un vero programma di screening per la sua prevenzione, ad eccezione delle donne con una particolare forma eredo-familiare (portatrici della mutazione dei geni BRCA1 e 2; sindrome di Lynch) in cui è possibile intervenire in termini di diagnostica e prevenzione con programmi specifici”.

Il tumore della cervice uterina (vedi anche pag. 10) è, nel mondo, il quarto tumore più frequente nelle donne e il secondo più frequente fra le donne tra i 15 e i 44 anni. Nelle aree economicamente meno sviluppate costituisce la seconda causa di morte, mentre in Italia si localizza al sedicesimo posto. Il carcinoma della cervice uterina è stato il primo cancro ad essere riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come totalmente riconducibile ad un agente infettivo, il Papillomavirus Umano (HPV), per il quale è attualmente disponibile un vaccino.

Il tumore dell'endometrio è invece la neoplasia ginecologica più frequente nelle donne, e compare solitamente in età peri-post menopausale. L'incidenza di questa patologia in Italia è di 8.400 nuovi casi all'anno, e va progressivamente aumentando a causa delle modifiche dello stile di vita, in particolare dell'alimentazione. Infatti, questa neoplasia è spesso correlata ad un aumentato tasso di livelli estrogenici non bilanciati nel sangue delle pazienti affette.

Nel 2018 presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS sono state trattate circa 4.000 pazienti con neoplasia ginecologica. In particolare, sono stati effettuati 3.000 interventi chirurgici e 8.800 cicli di chemioterapia per cancro ginecologico e il centro di ecografia di secondo livello ha diagnosticato circa 5.000 pazienti con tumore ginecologico. Sempre dal 2018 poi, sono stati attivati 28 trials clinici in questo settore, che hanno consentito a più di 200 donne malate di avere accesso gratuito a farmaci e trattamenti di nuova generazione o nuove combinazioni, ancora non disponibili, tramite il Servizio sanitario nazionale.

Presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS sono disponibili ambulatori dedicati a problemi specifici correlati alle neoplasie ginecologiche. Essi riguardano: la chirurgia profilattica per tumori correlati a sindromi geneti-

che, il trattamento di tumori in gravidanza, i trattamenti che risparmiano la fertilità, i tumori ginecologici rari, la medicina molecolare di precisione, e la vaccinazione contro le neoplasie.

Anche le sale operatorie del Policlinico Gemelli offrono trattamenti all'avanguardia per le pazienti affette da un tumore ginecologico, con macchinari altamente innovativi: robotica e laparoscopia in 4K o 3D, elettrochemioterapia, dispositivi energetici a basso danno termico e trattamenti chemioterapici intraoperatori come HIPEC e PIPAC. Il protocollo ERAS (Enhanced Recovery After Surgery) consente inoltre alle pazienti un più rapido e sicuro recupero post-operatorio.

“Il Dipartimento Scienze della Salute della Donna, del Bambino e di Sanità Pubblica e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – ha aggiunto il professor Scambia - si impegnano ad accompagnare le pazienti affette da tumore ginecologico attraverso un percorso strettamente individualizzato, dalla diagnosi al trattamento chirurgico e medico. Sono a disposizione presso la nostra struttura le più diverse figure professionali in grado di fornire le competenze specifiche per un approccio multidisciplinare integrato alle neoplasie ginecologiche: ginecologi-oncologi, patologi, genetisti, radioterapisti, terapisti del dolore, radiologi, radiologi interventisti, medici nucleari, nutrizionisti, bioeticisti, psico-oncologi e chirurghi plastici”.

Contatti

- Segreteria Chirurgica Ginecologia Oncologica
Tel: 06 3015.6134 Segreteria (dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 13:30)
E-mail: oncoginecologia@policlinicogemelli.it
- Segreteria Day Hospital Tumori Femminili
Tel: 06 3015.6540 (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17:00)
E-mail: segreteriaginecologiaoncologica@policlinicogemelli.it
- Centro unico prenotazioni (C.U.P.)
Tel: 06 8880.5560 (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17:00)
- Sportello Cancro
Tel: 06 3015.7080 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13:00)
E-mail: sportello.cancro@policlinicogemelli.it

Fibrosi polmonare idiopatica: nuova cura da studio del professor Luca Richeldi del Gemelli

Grazie a uno studio internazionale coordinato da esperti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma si aprono nuove prospettive per la cura della fibrosi polmonare idiopatica (IPF), una malattia rara la cui diffusione è però destinata ad aumentare, complice l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle diagnosi precoci: Pamrevlumab, un anticorpo monoclonale, rallenta la progressione della malattia bloccando una molecola chiave, il Connective tissue growth factor (CTGF).

Lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista *The Lancet Respiratory Medicine* ed è stato coordinato a livello globale dal professore **Luca Richeldi**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Pneumologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Pneumologia all'Università Cattolica campus di Roma.

Il trial clinico ha arruolato 103 pazienti affetti da IPF in 7 Paesi e ha mostrato che il trattamento con una dose (30mg per chilo di peso del paziente) di pamrevlumab per via endovenosa ogni 3 settimane per la durata di un anno rallenta la perdita di funzione respiratoria di circa il 60%, rispetto a una sostanza placebo. Inoltre il farmaco sembra avere effetti positivi sulla qualità di vita dei pazienti e sull'indice di fibrosi (che si usa per misurare la gravità della malattia).

LA MALATTIA

La fibrosi polmonare idiopatica (IPF) è una malattia dei polmoni caratterizzata da una progressiva perdita della funzione respiratoria, che conduce alla morte generalmente per insufficienza respiratoria in media dai 3 ai 5 anni dopo la diagnosi (purtroppo solo circa il 30% dei pazienti sopravvive 5 anni dopo la diagnosi, una prognosi peggiore della maggior parte delle patologie oncologiche). Si calcola che in Italia circa 5mila nuovi casi di malattia siano diagnosticati ogni anno. Si tratta della forma più grave tra le varie fibrosi polmonari e colpisce più spesso individui di sesso maschile, ex fumatori, generalmente dopo i 55 anni di età. Pur essendo considerata una malattia rara, l'IPF è la causa di morte in circa 20 persone ogni 100mila, con un trend in crescita negli ultimi anni.

La causa della fibrosi polmonare idiopatica è tuttora sconosciuta, anche se alcuni fattori di rischio sono stati identificati,



tra cui il fumo di sigaretta, il reflusso gastroesofageo, virus respiratori ed esposizioni a inquinanti ambientali. In alcuni casi esiste una familiarità e circa il 30% del rischio di ammalarsi è su base genetica. I sintomi principali sono la fatica a respirare (soprattutto a seguito di sforzi fisici) e la tosse secca. Il sospetto diagno-

stico viene posto in genere sulla base di un esame Tac ad alta risoluzione del torace. Attualmente sono disponibili due farmaci (nintedanib e pirfenidone) che rallentano la progressione della malattia (la velocità di perdita della funzione polmonare) di circa il 50%, anche se purtroppo nessuno dei due farmaci ha dimostrato di migliorare la sopravvivenza o la qualità di vita dei pazienti.

Pamrevlumab è un anticorpo monoclonale umanizzato che si lega al CTGF, una delle molecole al centro del processo di deposizione del collagene. Questo processo, coinvolto nel fisiologico meccanismo di cicatrizzazione dei tessuti, è anche responsabile dell'anomala deposizione di collagene nelle fibrosi polmonari. L'insieme dei risultati riportati in questo articolo sono la base dello studio di fase 3, denominato ZEPHYRUS, che arruolerà a livello globale circa 600 pazienti in un disegno verso placebo per la durata di un anno. "Lo studio - conclude il professor Richeldi - che ha già arruolato i primi pazienti e che auspicabilmente confermerà i promettenti dati emersi dallo studio di fase 2, sarà coordinato a livello mondiale dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS".

Celeste Condorelli, nuovo Direttore Generale della Fondazione "Giovanni Paolo II"

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II" ha deliberato la nomina della dottoressa **Celeste Condorelli** quale nuovo Direttore Generale, con decorrenza dal 9 settembre 2019. La dottoressa Condorelli ha maturato una pluriennale esperienza nell'area dirigenziale, sia in aziende a capitale pubblico, sia privato. Negli anni, ha acquisito una profonda conoscenza nelle attività di programmazione strategica, organizzazione, acquisti e controllo. In tempi più recenti, ha ricoperto l'incarico di Amministratore Delegato della Clinica Mediterranea S.p.A., la più grande struttura privata accreditata per acuti in Campania. Nello svolgimento di questo delicato compito, ha promosso un profondo riassetto tecnico, scientifico ed organizzativo con particolare focus sulle aree di



programmazione sanitaria ed operativa. Attualmente è consigliere d'amministrazione presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e docente al Master di II livello in Management sanitario all'Università Federico II.

Bambini e prima visita dentistica: i consigli del Dental Center Gemelli per superare ogni paura



“ *Ottobre è il mese della prevenzione: i dentisti del Dental Center Gemelli sono a disposizione di bambini e adulti per una visita di controllo.* **”**

La paura dei bambini verso i dentisti è così radicata da sembrare naturale. Ovviamente non si tratta di un sentimento innato ma, piuttosto, di un'emozione negativa trasferita dai genitori attraverso atteggiamenti e parole sbagliate. Per evitare di rendere traumatica l'esperienza e l'incontro col dentista gli odontoiatri del Dental Center Gemelli suggeriscono alcuni semplici consigli, rivolti direttamente al singolo genitore.

Innanzitutto racconta al tuo bambino chi è il dentista, cosa fa e perché è tanto importante prendersi cura della salute orale. Solo così il dentista diventerà una figura positiva, un supereroe che sconfigge placca e tartaro, che allinea i denti per un sor-

riso fantastico, che cura il male ai denti.

Prenota la sua prima visita prima che ci siano dei concreti problemi di salute orale. È importante far capire al bambino che il dentista non vuole fargli del male. Prenotare una visita in assenza di problemi manifesti darà al dentista l'opportunità di presentarsi come una figura buona e positiva, che controlla la sua bocca per capire se tutto va bene.

Sii un buon modello e porta il tuo bambino ad assistere a una tua visita di controllo. Mostrare al bambino che i genitori sono tranquilli durante la visita infatti è il miglior modo per trasmettergli serenità. Il dentista potrà spiegare in che modo controlla il cavo orale intrattenendo e coinvolgendo il bambino, affinché possa concretamente vedere che non c'è niente di cui aver paura.

Importante poi è fare pratica a casa. Durante la quotidiana igiene orale puoi giocare col tuo bambino davanti allo specchio, controllando, come fa il dentista, se ci sono carie, se i denti sono allineati e se le gengive sono rosee. È importante far capire al bambino che il dentista farà le stesse azioni già sperimentate a casa, in modo che l'idea della visita non sia un grande dubbio ma un momento già vissuto.

Perché no, racconta delle favole durante la visita! Per distrarre il bambino dal controllo, può essere infatti utile raccontare delle storie, in modo che la sua attenzione si focalizzi su qualcosa di diverso. Un buon esempio sono appunto le favole che parlano di animali: si può parlare di animali che il bambino sente vicini e con cui

non fatica a identificarsi.

Per far calare il bambino nel ruolo del paziente, e anche in quello del dentista, è utile proporre poi dei giochi di ruolo. I genitori saranno da esempio incarnando prima il personaggio del dentista buono e gentile e poi del bambino paziente coraggioso e sereno.

Evita di utilizzare il dentista come minaccia o ricatto perché questo significa identificarlo come figura negativa, qualcuno da cui il bambino deve fuggire. Il dentista deve sempre essere descritto come buono e gentile, un aiuto per curare e mantenere in salute il sorriso. Descriverlo come terrificante non farà altro che accrescere la sua paura.

Lascia inoltre che il tuo bambino porti con sé il suo gioco preferito: durante una nuova esperienza come la visita dal dentista può essere utile portare qualcosa che rassicuri il bambino, una presenza che lo farà distrarre.

Durante la prima visita è infine caldamente consigliato stare all'interno dello studio per rassicurare il bambino. Dalle successive visite invece si potrà lasciarlo in compagnia dello staff: il dentista lo rassicurerà spiegandogli in anticipo cosa farà e in che modo.

**Per informazioni
utili e prenotazioni
al Dental Center
Gemelli**

Chiamare il numero 06/30156700 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 19.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.30.



“Arte in corsia”: le vivaci opere di Franzoso al Gemelli, per portare gioia e allegria in ospedale

Può la bellezza aiutare a guarire? Luce e colori hanno un forte impatto sulla regolazione delle funzioni fisiologiche del corpo umano, e allora perché non sensibilizzare all'arte muovendosi in opposizione al bombardamento di immagini omologate e scadenti del mondo di oggi, alla ricerca di un appagamento estetico benefico anche dove solitamente si pensa a tutt'altro? Da questa idea nasce il progetto di **Marco Bertoli**, Art Advisor modenese ed esperto d'Arte da oltre trent'anni che, insieme al professor **Antonio Chiaretti**, responsabile del Pronto Soccorso pediatrico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, ha pensato di portare arte e bellezza anche in ospedale, a scopo benefico. Ed è così che dallo scorso 24 settembre e fino al 14 ottobre il corridoio libreria del quarto piano, all'ingresso principale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, ospiterà l'esposizione “Arte in corsia: **Paolo Franzoso**”. Una selezione di una ventina delle vivaci e anticonvenzionali opere di questo artista veneto, “ricche di energia espressiva, vivo sentimento, rinnovata forza e motivazione, diretta verso un migliore domani”, come scrive la storica dell'arte **Eugenia Battisti**. “Questa mostra pittorica testimonia la vicinanza dell'arte figurativa al mondo dei bambini, poiché spesso la mente e il sentire di un artista sono molto vicini a quelli dell'infanzia” ha spiegato il professor Chiaretti. Non a caso l'arte pittorica di Paolo Franzoso miscela varie tecniche artistiche dando vita a combinazioni creative caleidoscopiche in cui disegni, collage, pensieri, riflessioni e idee ipnotizzano lo spettatore emergendo da piccoli dettagli. “Anche per tale motivo – ha aggiunto il professor Chiaretti – una quota



del ricavato della mostra sarà devoluta al Pronto Soccorso pediatrico del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma, per migliorarne le attività e l'accoglienza rivolta ai piccoli pazienti che ad esso afferiscono". Un progetto che, come accennato, deve molto all'esperienza di Marco Bertoli, che opera nel campo dell'arte dal lontano 1984 e che è specializzato in pittura e scultura italiana dell'Ottocento e del primo Novecento, ma anche in arte contemporanea. “Il progetto è nato per portare un po' di allegria e gioia anche in ospedale dove, più che mai, è necessaria l'esperienza della bellezza – ha sottolineato lo stesso Bertoli che è anche consulente per la Casa d'aste Christie's a New York e Londra, con cui collabora per il dipartimento di Arte Italiana del XIX secolo -. Il tutto per avvicinare un pubblico, che difficilmente frequenta mostre, al linguaggio dell'arte contemporanea, cercando di andare oltre la superficie dell'apparenza dell'opera e sollecitando così le capacità riflessive di ciascuno”. Ricordiamo infine che il progetto “Arte in corsia” gode del Patrocinio del Comune di Roma Capitale.

Longevity Run, tour per l'Italia promuovendo un invecchiamento senza disabilità e in salute



A partire da sinistra verso destra: Roma, Madonna di Campiglio (Trento), San Gabriele Piozzano (Piacenza)

Grande successo per la seconda edizione della Longevity Run che quest'anno, oltre al classico appuntamento a Roma svoltosi lo scorso 10 maggio, si è allungata in un piacevole tour per l'Italia. L'evento di sensibilizzazione per uno stile di vita sano e attivo realizzato grazie al sostegno della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è infatti arricchito di altre due tappe che si sono tenute in Emilia Romagna il 26 maggio a San Gabriele Piozzano, in provincia di Piacenza, e in Trentino Alto Adige il 3 agosto a Madonna di Campiglio, in provincia di Trento. La Longevity Run ha potuto contare sul lavoro del team di specialisti coordinato dal professor **Francesco Landi**, Docente pres-

so la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Geriatra presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma, che è impegnato da anni sul piano scientifico e didattico nello studio e divulgazione di temi legati alla prevenzione e all'identificazione dei fattori associati a una longevità "di successo". Un impegno confermato dai numeri fatti registrare nei tre appuntamenti: oltre 850 persone infatti, si sono sottoposte al Longevity check up. Di queste 350 sono state valutate a Roma (dove hanno operato anche i medici della Medicina dello Sport, coordinati dal professor **Vincenzo Palmieri**), 300 a Madonna di Campiglio e 200 a San Gabriele Piozzano, il tutto a fronte di più di 7.000 prestazioni sanitarie eseguite. Nello speci-

fico i partecipanti all'iniziativa sono stati sottoposti gratuitamente dallo staff medico del Policlinico Gemelli a misurazione dei 7 fattori di rischio cardiovascolari e a valutazione della performance fisica in particolare della forza muscolare, al fine appunto di promuovere un invecchiamento senza disabilità e in salute.

Le giornate si sono svolte a ritmo di musica, con un programma di fitness e attività di educazione alla salute, in un'allegria cornice di stand di sponsor dell'evento. Atleti e non hanno inoltre potuto misurare le proprie capacità durante la corsa, che ha visto coinvolti numerosi partecipanti in tutte e tre le date. A questo proposito c'è da sottolineare che sono state circa 3.000 le persone che nelle tre edizioni hanno preso parte alla corsa vera e propria, con in aggiunta altri 1.500 partecipanti che sono stati invece coinvolti nelle attività di fitness (yoga, pilates, tai chi, spinning, ecc.) svolte durante le tre giornate di check-up.

Da notare infine che l'intera manifestazione è stata realizzata con il supporto di Carni Sostenibili, il progetto nato per diffondere il valore della carne nell'alimentazione umana e promuoverne il consumo consapevole, e Danacol di Danone, che, in linea con le precedenti edizioni del Mese del Cuore, continua il suo percorso di sensibilizzazione sui principali fattori di rischio cardiovascolare, tra cui il colesterolo, sostenendo appunto la Longevity Run e i medici del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS protagonisti delle attività di valutazione.

Primo Open Day al Mater Olbia: visite gratuite per rispondere a una grande "domanda di salute"



Circa 1.800 pazienti che hanno richiesto visite specialistiche e oltre mille tra visitatori e accompagnatori. È stato questo il significativo bilancio della prima giornata di porte aperte "Mater Olbia per te", l'iniziativa dedicata a tutta la popolazione, che permetteva di effettuare visite mediche gratuite e conoscere più nel dettaglio reparti, servizi e tecnologie del Mater Olbia Hospital.

Per l'Open Day la nuova struttura ha messo in campo l'intero staff medico, il personale sanitario e la squadra di accoglienza, in tutto oltre 120 persone. Hanno collaborato anche alcuni specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma.

Tra le 26 prestazioni messe a disposizione nei diversi ambulatori specialistici, le più richieste sono risultate quelle afferenti all'area della salute della donna (visite ginecologiche e senologiche), le visite endocrinologiche e di chirurgia endocrina, le visite cardiologiche, quelle ortopediche e fisiatriche, nonché le visite neurologiche e neurochirurgiche. Tutti gli ambulatori hanno registrato il gradimento della popolazione e le prestazioni sono state effettuate in un clima di grande disponibilità, testimoniando una forte "domanda di salute".

"Questo primo Open Day è un segnale di vicinanza rivolto alla Gallura e a tutta la Sardegna", ci ha tenuto a sottolineare **Giovanni Raimondi**, Amministratore delegato del Mater Olbia Hospital e Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. "Questo è il motivo per cui - ha proseguito Raimondi - insieme a Qatar Foundation Endowment abbiamo investito così decisamente nel Mater Olbia, per arricchire l'offerta di salute della Regione sul piano clinico e della ricerca".

Sulla stessa lunghezza d'onda le affer-

mazioni di **Alessandra Falsetti**, neo Direttore Generale del Mater Olbia Hospital: "Siamo davvero soddisfatti della risposta che oggi abbiamo avuto dalla popolazione che ripaga di tutti gli sforzi che stiamo compiendo e dell'impegno di tutto il personale. È il primo passo di un percorso che vuole condurre il Mater Olbia a essere sempre più radicato nel territorio sardo".

Una soddisfazione testimoniata anche dalle parole del professor **Rocco Bellantone**, Direttore scientifico del Mater Olbia e Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. "Con l'Open Day volevamo dare un abbraccio a questo splendido territorio e siamo stati travolti da un altrettanto amichevole abbraccio della popolazione. Questo fatto ci inorgoglia, e ci entusiasma l'apprezzamento delle persone che stanno scoprendo sempre di più il Mater Olbia. Il successo di oggi - ha aggiunto Bellantone - è la conferma di quanto abbiamo visto nelle settimane precedenti: le persone stanno imparando a fidarsi del Mater Olbia, apprezzando sempre più gli specialisti che lo animano".

Nel corso della sua visita all'ospedale, **Quirico Sanna**, Assessore agli Enti Locali, Urbanistica e Finanze della Regione Sardegna, ha evidenziato che "la grande affluenza registrata all'Open Day del Mater Olbia è la migliore testimonianza di una grande giornata di salute pubblica. Un momento particolarmente felice, con i cittadini che sono convenuti per usufruire di un servizio pubblico, in quanto il Mater Olbia è parte integrante del servizio sanitario della Regione Sardegna. A noi - ha concluso l'Assessore Sanna - interessa una sola cosa: il paziente, e vogliamo che sia curato bene in Sardegna, fruendo di un'offerta sanitaria d'eccellenza".

Alessandra Falsetti, nuovo Direttore Generale del Mater Olbia



Il Consiglio di Amministrazione del Mater Olbia Hospital, riunitosi lo scorso 26 settembre, ha determinato, in accordo col dottor **Maurizio Guizzardi**, di concludere l'attuale incarico di Direttore Generale a lui affidato. Il Consiglio ha espresso il più vivo apprezzamento e ringraziamento al dottor Guizzardi per la fondamentale opera svolta nella fase di avvio delle attività del Mater Olbia Hospital. Il Cda ha nominato nuovo Direttore Generale, a partire dal 27 settembre, la dottoressa **Alessandra Falsetti**. Quest'ultima conserva la carica di Chief Financial Officer (Cfo). Il Consiglio ha formulato alla dottoressa Falsetti i migliori auguri per lo svolgimento del suo incarico in questa nuova fase di progressivo consolidamento dell'Ospedale.